

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



PINO FRANCALANZA

I problemi della giustizia

Come ogni anno in gennaio si ripete l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario, dove per l'ennesima volta viene dichiarato il fallimento della Giustizia in Italia. Tutte le relazioni danno un resoconto amaro e deludente, raccontano le inefficienze e le inadempienze. Dati allarmanti sia per i tempi di durata dei processi sia per i danni che ciò comporta.

RISPOSTA ■ D'accordo. L'apertura dell'anno giudiziario ha proposto, però, una scena cui non eravamo più abituati. Seduto accanto al Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio ha ascoltato il discorso sui problemi della giustizia e di giustizia ha parlato il Ministro centrando la sua attenzione sui tempi dei processi, sulle carceri, sui detenuti in attesa di giudizio e sul superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari. Quella che ne è emersa, dopo anni di scontri fra potere politico e giudiziario è la consapevolezza comune del fatto che i cambiamenti sono necessari nella magistratura che troppo facilmente ricorre alla carcerazione preventiva e fra i politici che debbono riportare ai livelli europei i tempi della prescrizione dimezzati con la legge Cirielli. All'interno, il tutto, di una giornata di lavoro in cui si è ribadito che molti sono ancora i problemi della giustizia e che ha reso evidente però la ragione di un conflitto che non riguardava i politici e la magistratura ma solo Berlusconi e la sua pretesa di stare al di sopra della legge. Come se vivessimo in un Paese normale che ha i suoi problemi ma che è capace di affrontarli.

ROSARIO AMICO ROXAS

I negozi bene che evadono

Si tratta dei locali che Berlusconi descrisse come "sempre pieni"; negozi che, sempre il cavaliere identificò come quelli che non lamentavano cali nelle vendite. Si tratta dei locali esclusivi frequentati più per "status symbol" che per convinta scelta di qualità o di rapporto sulla qualità/prezzo. L'immagine non ha prezzo; l'evasore non può permettersi di frequentare i negozi riservati alla piccola borghesia, si tratterebbe di una mescolanza inaccettabile. Accade anzi che, pur di frequentare negozi ad alto prezzo, c'è gente che si indebita, pur di apparire come esponente della città-bene. Il divario tra la città-bene e la "città-male" (se esiste quella bene deve necessariamente esistere anche quella "male", altrimenti che gusto ci sarebbe) si allarga sempre più.

ORESTE FERRI

Caro Presidente Scalfaro

Nel salutarla definitivamente volevo rendere omaggio ad un vero cittadino di questo sventurato Paese. Sono convinto che volando via ho fatto con un sorriso: quello derivante da una sua vittoria e dalla vittoria della nostra Carta Costituzionale, quella

MARTA PRONI

Al Sindaco di Adro

Quei bambini a cui lei ha negato la mensa forse si scorderanno dell'imprenditore che anonimamente li ha aiutati, ma certamente si ricorderanno del proprio Sindaco, Oscar Lancini, che ha riservato loro un trattamento che non si usa nemmeno verso gli animali! Inoltre, con la lettera da lei inviata al Presidente Napolitano che ha nominato Cavaliere della Repubblica l'imprenditore che ha pagato di tasca propria le rette delle mense dei bambini, che recita: «Gli adrensi si devono vergognare di avere un presidente della Repubblica... venga ad Adro e chieda scusa alla mia gente», ha offeso il Presidente della Repubblica, offendendo così tutti i cittadini italiani! Se lei si trovasse un giorno nelle stesse condizioni di bisogno delle famiglie dei piccoli adrensi meno fortunati... Chissà, forse soltanto allora capirebbe.

CARLO PATRIGNANI*

Le riforme di struttura

Ho trovato molto interessanti i servizi sulla crisi del capitalismo ed in particolare il grido d'allarme lanciato dal prof. Giorgio Ruffolo sull'assenza nel nostro Paese di una cultura riformatrice: per dirla chiaramente l'assenza di riforme di struttura che sappiano incidere nell'assetto malato del sistema, per cambiarlo. Il dramma della crisi economica, finanziaria e sociale, prodotta dal neocapitalismo manageriale, potrebbe diventare l'occasione per avviare una proficua stagione di grandi riforme! Insomma, la via d'uscita potrebbe essere a portata di mano. Se ne è accorto lo stesso Monti, in ciò mostrando la sua perspicacia, intelligenza e lungimiranza: è infatti dal 2007 che si richiama alle riforme di struttu-

ra o strutturali, proposte negli anni 60 da Riccardo Lombardi e derivate da quel «riformismo rivoluzionario» che affascino la gauche francese e Gilles Martinet che ne parlò nel suo libro «La conquista dei poteri», attribuendone la partitura oltre che a Lombardi, a Bruno Trentin, Vittorio Foa e Pietro Ingrao. Espressione alta di quelle «riforme di struttura» furono la nazionalizzazione dell'energia elettrica, lo Statuto dei diritti dei lavoratori, la scuola media dell'obbligo, la riforma agraria: non riuscirono la riforma urbanistica e del sistema bancario, tra loro interconnesse! Ora tornano di moda le riforme di struttura o strutturali, oltre a Monti ne parla anche Sarkozy in Francia. Forse, c'è da dire che tra Lombardi (e direi anche Trentin, Foa, Ingrao) da una parte e Monti e Sarkozy dall'altra, passa un abisso come riferimenti sociali, intenti e cultura.

*giornalista e scrittore

ANGELO CIARLO

Le tariffe delle assicurazioni

È incredibile che un automobilista serio ed onesto che risiede a Torino debba essere pesantemente penalizzato se, per motivi di lavoro, sia costretto a trasferirsi in un'altra città: come ad esempio a Napoli. Dove si devono pagare premi per l'assicurazione auto fino a 5 volte maggiori della media nazionale. Le tariffe, a Napoli, raggiungono picchi anche di 1.800 euro l'anno per vetture di piccola cilindrata. Nel decreto sulle liberalizzazioni si prevede sconti sull'assicurazione auto per chi accetta la scatola nera, ma il differenziale fra le tariffe Sud-Nord è immutato. A mio avviso a chi installa la scatola nera dovrebbe essere applicata la stessa tariffa delle città virtuose.

Carta che Lei, come tanti italiani perbene, hanno intimamente amato e cercano di conservare come il dono più grande della nostra ancora giovane democrazia: è riuscito a morire non avendo come primo ministro colui che quotidianamente ha sfregiato e tentato di stravolgere la nostra amata Costituzione! Le sia soffice la terra. Una giornata densa di contenuti, di passione civica, informazione, partecipata e affollata, e con persone (cittadini, esperti e politici locali) con una visione di quale società intendiamo costruire. Grande intervento di Paul Ginsborg sulla importanza (e le difficoltà) della partecipazione dei cittadini ai processi decisionali pubblici.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

